

NON È VERO CHE SE NE SONO ANDATI TUTTI VIA: C'È ANCHE...

Chi passa il Ferragosto in città

Cronaca semiseria d'un giorno a Roma - I tramvieri che girano per chilometri, i portieri inchiodati in guardiola - Il ritmo incessante delle nascite in sala-parto - La febbre dei 38 sopra zero - Una pioggia di doppi turni - Dal Canada al Palatino - « Ma io resto sempre a Borgo » - Odiano il vento i lavoratori della Tosca

La città deserta. Si fa per dire: rimangono in tanti. Per lavoro, per necessità, per puro spirito di contraddizione. Perché i soldi sono pochi. Roma continua a vivere nei suoi servizi essenziali e in quelli che si legano al turismo. Abbiamo fatto, domenica scorsa, una sorta di « prova generale di Ferragosto ». Quasi tutti quelli che abbiamo incontrato rimangono anche oggi, sono di quelli che non parlano. Ecco, dunque, la radiografia, ora per ora, di una giornata romana come ce ne sono poche nell'arco di un anno.

ORE 8: CAPOLINEA AL SALARIO

E' dalle cinque e trenta che Ernesto Brusiches, autista assunto di fresco all'Anat, si congeda con la sua "35" da piazza Vescovo, alla stazione, in coppia con Fermínio Conacchiale, fattorino, vent'anni di anzianità. Almeno millelquattrocento oggi viaggiano a turni di circa sette ore (il primo è dalle 5,30 alle 12,18) per le strade di Roma. Senza contare le cose straordinarie, allietate da un'arrivo di circa 50 mila testimoni di Geova al Flaminio. Senza contare le tre squadre di dieci operai che, a turni di otto ore, corrono nei punti più disparati della città ad aggiustare autobus rotti, a raffilare linee impazzite, a controllare i controlli dei porti di fazione. Dal loro camioncini sul ponte radio che non funziona più da un anno (l'autophon non ha rinnovato il contratto d'appalto) scendono alla cabina del capolinea e telefonano al centro soccorso dell'ATAc, o aspettano di essere chiamati. Come Marcello |

De Vito, romano de' Roma, che sottolinea: « e guardi che la paga oggi è normale perché non abbiamo il riposo in rastremo. Perché oggi non oggi è giornata calma, il traffico è poco. A 'sto mondo la meglio cosa so' le strade sgombe »... aggiunge un altro. Si soffrono: di sette tramieri che hanno fatto capannello, solo lui ha la moglie in vacanza. De Vito: « Ma non ve lo volete tenere vicine ». « Ma le vicine: e chi ce l'ha i sordi per maniabili al mare... » Spariscono tutti un botto: perché è l'ora della corsa e perché il telefono per il soccorso squilla. Uno saluta un portiere amico: « Pure te, eh, poveraccio... » e poi si porta via. Si prendono le ferie solo se continuano ad assicurare la vigilanza ». Il che significa che dovrebbero lasciarsi la moglie, oppure i figliolotti, oppure un po' di ricambio disposto, sotto Ferragosto, a sfidare la solitudine d'un palazzetto nella borgata di Pietralata.



I busti di Mussolini buttati in strada e poi fatti a pezzi, la statua di Giuditta, la montagna in avversione, insieme con « Danilo », « Ferdinand » e il comandante Bondoni. Manlio ricorda la resistenza attraverso i racconti del padre trasteverino, confinato dai fascisti nella borgata di Pietralata.

e sfollato ai castelli romani, lui è un otto ligne. Ma si lavora al Cesi, e poi i comunisti si controllavano solo organizzando la Resistenza nelle campagne romane. Eppure il figlio, Celestino, s'è iscritto al partito solo nel '67. « Volevo essere persuaso da solo. E mio padre mi dava ragione... ».

ma per i francesi si ispirano ai fumetti di Asterix e il valle di Adonis va bene per gli inglesi. Agli americani non sanno che dire, ma gli statunitensi sono vagamente convinti che forse potrebbero comparsi tutto. E' un'antiteatro Flavio, come hanno proposto molto seriamente l'anno scorso.

Aggiungono una famiglia canadese, i portatori dei gruppi organizzati. Padre e figlio, figlio e marito con nipotini si di vorano mezza Europa in sei settimane. Vancouver-Londra in jet, poi a forza di treni, traghetti, aerei, autonoleggi (al tunnel del Monte Bianco hanno detto solo « Italia » a un tassista) galoppano per la Spagna, la Francia, l'Austria, il Lichtenstein, l'Olanda. « Ho

organizzato tutto io — dice orgogliosamente Anne Shear, casalinga sposa di mister Warren Shear, ex agente di Katin... — e tutti sono tirati, stanchi morti... » aggiunge con tono colpevole guardando i genitori, Abram e Helen Wiebe. Abram la prende con spirito: mi domanda se nevicava che a Roma e ripete spesso: « che caldo che fa... ». Gli chiedo che mi perda dalla testa. « Magnifico. Si bolla, non si gela, non si fa un giudizio fuori dagli schemi: che ne pensa della situazione politica, per esempio. « Pensò che in Italia fa caldo... » Forse mi ha frainteso, ripete la domanda. Ride e mi spiega: « Questa è propria la mia risposta: penso che in Italia fa tanto caldo... ».

ORE 9: PRONTO SOCCORSO DEL POLICLINICO

«...il quale avrebbe detto di aver soccorso il soprannominato di lui abitazione ove lo stesso vuol aveva ingrito sostanzia venefiche... » Il brigadiere detta i referiti per la questura. Il medico di turno ha appena staccato e guarda nel vuoto con occhi assennati. Invece, la notte prima non andrà a letto: attacca alle 9,30 il turno della guardia medica dell'INAM fino alle sei di domani mattina. Mi spiega la differenza fra il Nord e il Sud. A Roma chi vuol fare la guardia medica è scoraggiato dalla scarsissima previsione: « Aspettate, ci faccio un prezzo, più tardi », dice l'operai che, con la lire, compresi dei pomeriggi del diciotto e dei 1500 lire a visita. Solo un giovane che vuol farsi controlli accetta. Il vuoto assenziale: di questi giorni ha-

cento probabilità in più di morire.

All'improvviso l'aria si riempie di grida: da un'ambulanza scende prima la madre, scialza, semivestita, sembra uscita da un terremoto; poi il padre, poi il ferito, una bambina caduta dalle scale. Il capo è un mare di sangue, gli occhi chiusi, la labbra blu. Chi chi siamo? — dice l'autista — « Senti ci hanno chiamato — dice Fontecorvo a Fe, il capo-turmo — perché un gatto è entrato nell'appartamento di uno che fuori. Che faccio? » Ci interrompe l'autobus che sta vicino. Frascati: « Ci servono rinforzi, il gatto è vicino ad un deposito di bombole, può saltare in aria tutto... ».

ORE 16: VIGILI DEL FUOCO

Un condizionatore getta aria fresca, inutilmente, nella piccola saletta del « centro ristorazione » dove i quattro uomini addetti ai contatti con le auto-botti, dislocati dappertutto, lavorano a ritmo serrato. C'è notizia di un incendio vicino Frascati, « le solite stregaglie » dicono loro, e si stanno confrontando per decidere di andare o no. « I contatti sono stati solo due partenze, « è meglio che ci mandiamo Martino ». « Senti ci hanno chiamato — dice Fontecorvo a Fe, il capo-turmo — perché un gatto è entrato nell'appartamento di uno che fuori. Che faccio? » Ci interrompe l'autobus che sta vicino. Frascati: « Ci servono rinforzi, il gatto è vicino ad un deposito di bombole, può saltare in aria tutto... ».

ORE 17: COLOSSEO

Le guide del « chat-tours » hanno imparato a stuzzicare il senso patriottico dei turisti. Agli spagnoli (ce ne sono molti quest'anno) dicono che tra-

iano, grande e giusto impero, era di Siviglia; ai tedeschi spiegano che le legioni dislocate in Germania decidevano le sorti dell'antica Ro-

ORE 18: QUESTURA

Siamo nella sala operativa: « Volante sette, Doppia vela, ventuno chiamata, volante sette, Vedete per radio che è libero ». Franci è già in contatto con una auto-botta che sta sul posto: « Mandateci dei sacchetti di sabbia, almeno una decina », chiedono via-radio.

Sono tutti e quattro in servizio: due vigili, due mafoni e controllino, e il mafone alle 8 dell'indomani « i turni » ci sono di ventiquattr'ore, ci dicono. E le ferie? « Io ho già fatto sette giorni, me ne rimangono altri tre; più di dieci giorni di ferie non possiamo prendere ». Ci interrompe l'autobus che sta vicino. Frascati: « Ci servono rinforzi, il gatto è vicino ad un deposito di bombole, può saltare in aria tutto... ».

ORE 18: QUESTURA

Le guide del « chat-tours » hanno imparato a stuzzicare il senso patriottico dei turisti. Agli spagnoli (ce ne sono molti quest'anno) dicono che tra-

iano, grande e giusto impero, era di Siviglia; ai tedeschi spiegano che le legioni dislocate in Germania decidevano le sorti dell'antica Ro-

ORE 19: AL CINEMA

Luigi Martini fa i « cambi » al cinema Arieli, nel quartiere Monteverde. Farci i cambi significa girare da un cinema all'altro, sostituendo il personale in ferie. Giggito sono anni che non passa un giorno fermo. « Poi vengono i fatti », dice il suo amico, « e non si vede più nulla di rilevante. Quel che chiamata per appuntamenti allagati (se ne parla a incendi stradali, ed altre cose non gravi). In giorni come questi il nostro è soprattutto un lavoro di vigilanza e di prevenzione ». Qui in sala operativa — una stanza molto

lungo e piuttosto buio — sono al lavoro in molti. Il telefono del famoso 113 ha squillato spesso, ma per cose non gravi.

Negli uffici della « Squadra mobile », funzionario di strada e il dottor Masoni. E' seduto dietro la scrivania, e legge delle carte che gli passa il dottor Granchelli: è appena arrivato da fuori. E' stato un po' in giro sulle autostrade. E' una giornata calma — dice — non c'è nulla di rilevante. Qualche chiamata per appuntamenti allagati (se ne parla a incendi stradali, ed altre cose non gravi). In giorni come questi il nostro è soprattutto un lavoro di vigilanza e di prevenzione ». Qui in sala operativa — una stanza molto

lungo e piuttosto buio — sono al lavoro in molti. Il telefono del famoso 113 ha squillato spesso, ma per cose non gravi.

ORE 20,30: CARACALLA

Alle Terme di Caracalla stasera danno la Tosca. Marcello Pobbe, il soprano, è nervoso e non concede interviste. Non volevo disturbare la sera matinata, invece lui mi riceve. Stasera è proprio il caso di dire che c'è con la morte in cuore. E' appena tornato da un suo doce giorno, e spiega sua madre. E' giovedì notte, mentre la madre moriva, Limarilli era di scena. E stasera, dopo un ultimo addio alla madre, lui canta ancora la disperazione di Mario Cavaradossi, davanti a migliaia di turisti. E lo lacrime agli occhi, parla insieme della madre e del suo lavoro: « Sono tornato a cantare perché credo nel mio lavoro come credevo in mia madre. L'altro non se ne forse tuttavia che restava a destra di me che rimaniamo. Non credo in chi ostenta qualcosa nella vita come in teatro. Anche nel nostro lavoro il meglio lo dà chi non strafà, chi non trasforma la tragedia in farce, in buffonata, in istrosismo ». Dietro il sipario è

Allora a Ostia non ciannava niente, da sola giaceva le ragazze leggevano e scrivevano. Comunque poi fanno un'altra cosa: ce annai veramente a Ostia, solo come un cane... che me parla d'esse Girolimoni. Ma ne l'idea se fa tutto. Adesso che c'è la democrazia posso restare a Roma e poi devo lavorare ». Strappa un biglietto ogni quarto d'ora. Al-Arieli oggi danno « Agente 007 », si vive solo due volte al giorno. Il film interverrà, farà l'aria conosciuta addetto alle luci. Arnaido Rinaldo, e i turni di lavoro sono stati una conquista.

E' la conquista dei turni che si fa che lavorino, senza morte di fatica, almeno cento tecnicici. L'allestimento della Tosca non presenta molte difficoltà, ma ci sono sempre gli spettatori che non si fanno a Cavaradossi, che non si fanno oppure, in casi peggiori, portano tutto, un secondo prima che ci comincii. E' successo pochi giorni fa, con la Cavalleria Rusticana. Un minuto prima un tornado è portato via tutto... letteralmente tutto... e' stato rifatto tutto in pochi giorni che rimaniamo. Non credo in chi ostenta qualcosa nella vita come in teatro. Anche nel nostro lavoro il meglio lo dà chi non strafà, chi non trasforma la tragedia in farce, in buffonata, in istrosismo ». Dietro il sipario è



Chi continua a lavorare: un affollato reparto del Policlinico

ORE 13,30: VILLA ADA

L'epic residenza reale sulla Salario è incredibilmente fredda: le porte sono chiuse, i piani sono a caldo, i servizi a freddo, a quattro stelle. Il termometro va a Pratolina. Tre famiglie amiche, un pensionato, un barbiere, un addetto alla radio-stampa con mogli e figli, il più piccolo, Cristiano, di 5 mesi dorme nel seggiolino — fanno picnic. « Abbiamo arciato pura e dura, non ci sono più auto e di andare su un'autostrada di cui siamo soli, come pende, una residenza davvero principesca ». Un gran bel parco Villa Ada, finché non sbatti-

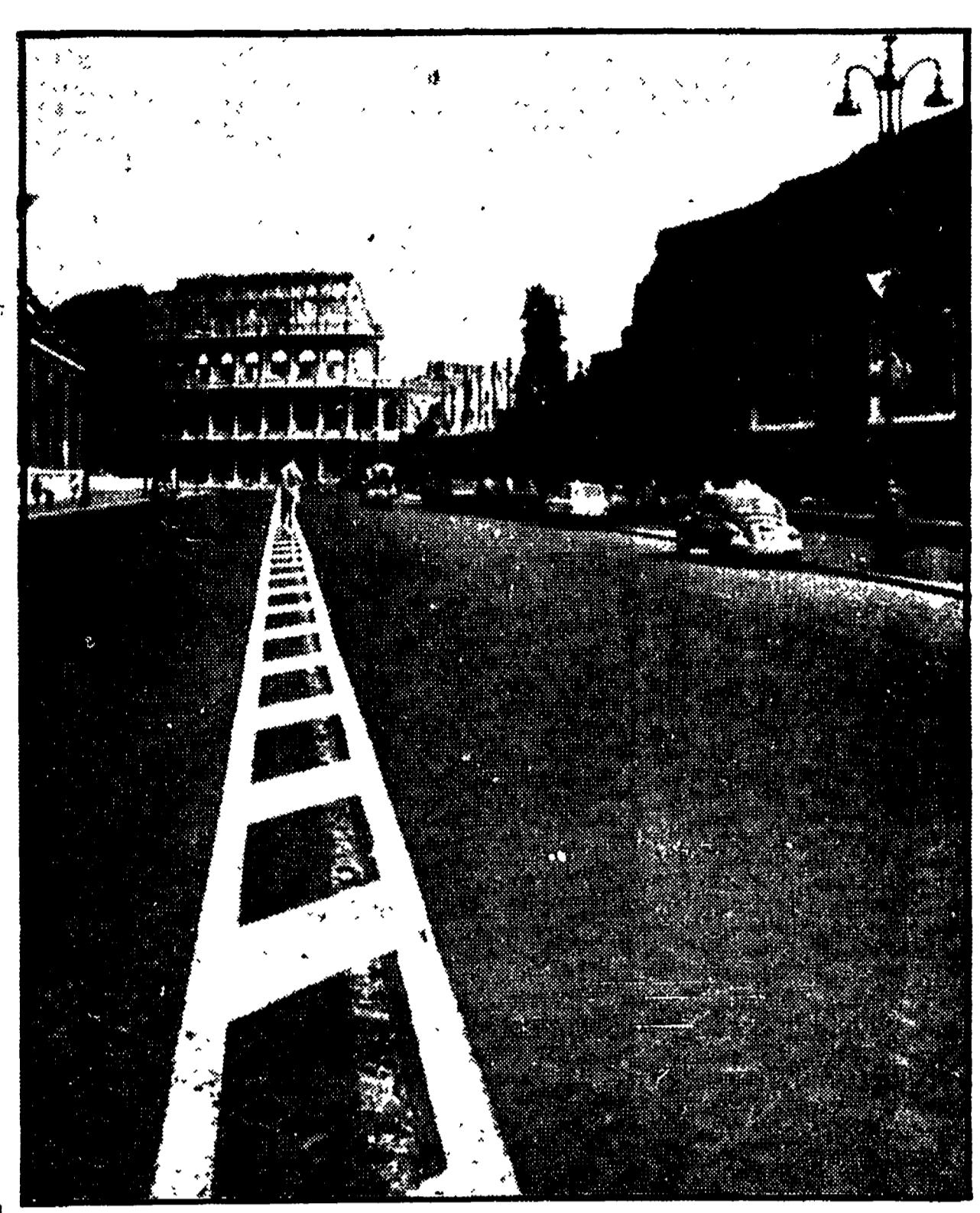
per il reticolato dove finisce la parte del comune e comincia quella ancora della Salario, chiusa, deserta, disperata. E' rimasta proprio come trent'anni fa, tre settimane dopo il 25 luglio 1943. La radio che qualcosa sia ancora dei Savoia. Tutte le sofferenze d'un popolo non sono bastate a strappare l'intero parco ed aprirlo tutto ai romani, che come inforna un gran pauroso, pietrificato, inquinato di fermezza. I doppi turni sono quasi una regola, di questa stagione.

ORE 15: DIREZIONE DEL PCI

« Non ti offendere compagna, tu capisci... » Mostra la tessera del PCI, la patente dove c'è la foto. Telefonano all'Unità e quando tutto è chiaro, mangiano il gelato che ho portato. Al turno di vigila, in via delle Botteghe Oscure, oggi sono i tre: Cicali, 22 anni, dipendente radio-tecnicco romano (« ma i miei sono d'Ancona »); Vittorino Peralisi, 45 anni, due figli, ex autotrasportatore, iscritto al partito dal '44 (« non mi volevano... non ho fatto nulla »); Celestino Manlio, 34 anni, sposato con un figlio, e di mestiere ne ha fatto tanti: ambulante, ferrovieri, opera-

to, emigrante. Mi spiegano come funziona la vigilanza a parte che l'ho sperimentato (a parte che l'ho sperimentato di persona). Nel giro di dieci minuti possono telefonare e rintracciare fino a cento compagni dirigenti. Del resto è raro rimangano proprio soli. Non è che la partita sia in vacanza, ma i compagni sono già a giorni-festival e diffusione straordinaria dell'Unità, riunioni in provincia, assemblee. Ma è quasi tutto lavoro esterno. Finiamo di chiacchierare delle nostre esperienze. Peralisi e Manlio hanno un grosso passato nel partito: Peralisi si è formato dell'estate del '43 a Ponte di Cingoli vicino a Jesi. A

to che ci hanno tallonato dal momento in cui ci siamo staccati dal marciapiede. Abbiamo chiesto perché. Dice che è loro dovere seguire chiunque, se lo ritengono opportuno. Forse avevamo una faccia sospetta: eravamo ubriachi, drogati, sì; ma di stanchezza. Elisabetta Bonucci



Ordinanza dell'ufficiale sanitario di Viareggio

Alt ai bagni a Torre del Lago: il mare inquinato dalle fogne

Trentamila persone già sul posto per il Ferragosto costrette a trasferirsi altrove — Quattro chilometri di costa chiusa alla balneazione

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 14

Da stamane lungo quasi 4 chilometri di costa viareggina non si può più fare il bagno. L'ufficiale sanitario del comune di Viareggio, dott. Giandomenico Giunti, ha emanato un'ordinanza con cui si fa obbligo ai proprietari dei bagni pubblici di chiudere i propri bagni di balneazione.

Il provvedimento è stato reso

subito esecutivo dalla capitaneia di porto di Viareggio, il cui

comandante ha sua volta emes-

so un'ordinanza con cui si fa

obbligo ai proprietari dei bagni

di chiudere i propri bagni di balneazione.

Il provvedimento, da

l'ordine di un'ordinanza

del Consiglio comunale, è

stato emanato per la

salute dei bagnanti.

Il mare inquinato dalle

fogne ha suscitato le

proteste, oltreché dei bagnanti,

dei gestori dei bagni che in

serata hanno diramato un comu-

nico comunicato.

L'inquinamento di mare ant-

istito le autorità — è stato causato

dalle acque sature di scorie ur-

bane ed industriali del fiume

Arno, più a sud di

Torre del Lago, in prossimità della

Marina di Levante di Viareggio.

Il dottor Giunti è arrivato a questa

drastica decisione dopo aver ri-

levato che in questo tratto del